

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Kub ou Rauboury S. Denis .. 00.

Padova 2 Febbraio.

PARLAMENTO INGLESE

(CAMERA DEI COMUNI)

Crediamo utile di riprodurre tutto il discorso pronunziato alla Camera dei Comuni, nella seduta del 28 gennaio, da sir Stafford Northcote, cancelliere dello Scacchiere.

E bensì vero che il seguito della discussione fu rinviato alla seduta del 31, ma il discorso del 28 serve a gettar molta luce sulla parte diplomatica della questione d'Oriente.

Il telegrafo ci ha spedito ieri un breve sunto della seduta del 31, ed i lettori hanno potuto vedere come in quel gran paese che è l'Inghilterra, il governo — allo scopo di illuminare la pubblica opinione — abbia comunicato alla Camera i dispacci ufficiali ricevuti fino alla mattina dello stesso giorno.

La pubblica opinione deve giudicare i ministri, e questi le offrono liberamente il modo di poterlo fare.

Quando mai si sono viste in Italia — almeno sotto i moderati — cose siffatte?

In Italia si sarebbe detto che la ragione di Stato non permetteva di comunicar documenti e la maggioranza sapientissima avrebbe applaudito l'alta prudenza ed il ministro degli esteri sarebbe stato proclamato Grande....

Ma ecco il discorso di Sir Stafford Northcote:

.... Ecco qual è la situazione dei beligeranti.

La Turchia vinta invia dei plenipotenziari per discutere le condizioni di pace e quelle d'un armistizio. I generali russi risposero che non poteva accordarsi un armistizio, eccettoché a condizione che si sarebbe d'accordo su certe clausole della pace, che devono formare la base del futuro trattato.

Si può mettere in dubbio la regolarità di questo modo di procedere, quantunque sia abbastanza naturale da parte della Russia di proporre certe condizioni come basi della pace.

Talune di queste condizioni furono comunicate, e si annunciò che la Porta era pronta ad accettarle, ovvero che essa le aveva già accettate. Ma il governo non ha saputo che l'armistizio sia stato concluso. Esso ignora la causa di questo ritardo e non può che formare delle congetture a questo proposito, ma quale si sia questa causa, i giorni si succedono senza che questa firma sia stata data, ed in questo frattempo gli eserciti russi continuano la loro marcia in avanti.

Il governo non ha obbedito che al desiderio di avvertire la Porta — la quale non consultò l'Inghilterra relativamente alle condizioni proposte e volle agire a modo suo — che se avesse consultato l'Inghilterra, questa non avrebbe potuto dargli alcun consiglio, stante la responsabilità che potrebbe incorrere se la Porta s'inducesse ad accettarlo. Questo consiglio avrebbe potuto essere interpretato come una approvazione. D'altra parte, consigliarlo di rifiutare le condizioni sarebbe correre il rischio di prolungare la guerra.

Un silenzio assoluto era quindi un dovere per l'Inghilterra, ma le riuscì

impossibile evitare di esprimere la sua opinione sulle condizioni conosciute. Fra i documenti che saranno presentati domani si troverà l'enumerazione di queste condizioni che furono comunicate da fonte non ufficiale, ma autorevole. Queste condizioni sono le seguenti:

1. La Bulgaria, come nazionalità, mantenuta nei limiti stabiliti dalla Conferenza per le nazionalità autonome tributarie, con un governatore cristiano ed una milizia nazionale, e senza truppe turche, salvo in qualche punto da determinarsi ulteriormente (Applausi dei liberali).

2. Indipendenza del Montenegro, con estensione del territorio equivalente allo *statu quo* militare attuale, e con una limitazione di frontiere da farsi ulteriormente.

3. Indipendenza della Rumenia con una indennità territoriale sufficiente.

4. Indipendenza della Serbia, con rettificazione delle sue frontiere.

5. Un'amministrazione autonoma sufficientemente garantita alla Bosnia ed all'Erzegovina (Applausi dei liberali).

6. Riforme analoghe nelle altre provincie cristiane della Turchia.

7. Indennità da pagarsi alla Russia per le spese di guerra, sia in danaro, sia in territorio, sia sotto ogni altra forma che sarà determinata in seguito.

8. Accordo ulteriore che serba illesi i diritti e gli interessi della Russia negli stretti.

Sir Stafford Northcote continua dicendo che queste condizioni sono molto gravi. Esse comprendono nella Bulgaria tutto il centro della Turchia d'Europa, e non le accordano una semplice autonomia amministrativa, ma la pongono allo stesso livello della Rumenia e della Serbia prima della guerra. Ciò è d'una gravità considerevole.

Il governo ha ricevuto notizia che il principe di questo nuovo Stato dovrà essere scelto dallo czar; di guisa che, nel cuore stesso della Turchia, vi saranno grandi forze sotto il comando d'un principe devoto alla Russia.

La posizione della Serbia, del Montenegro, della Rumenia e persino della Bulgaria, desterà un vivo interesse dappertutto altrove che in Inghilterra. Essa darà senza dubbio luogo ad un esame profondo da parte delle potenze d'Europa. Essa può persino in un caso estremo, prendere Salonice o Smirne.

Queste considerazioni indicano la necessità d'un accordo relativamente alle condizioni di pace. Le parole: « un accordo ulteriore che mantenga illesi gli interessi della Russia nei Dardanelli e sul Bosforo, » possono significare qualche cosa, al pari che non dir nulla.

La navigazione degli stretti è una questione d'un potente interesse per l'Inghilterra.

Degli impegni adottati separatamente dalla Russia e dalla Turchia su questa questione non sarebbero né riconosciuti né ammessi.

Le ripetute dichiarazioni dell'Austria dimostrano ch'essa considera questo punto come la chiave di volta dell'edificio dell'Europa meridionale.

La Turchia non curando tutti i consigli, intraprese la lotta che so-

stenne vigorosamente; vinta, il risultato dev'essere una modificazione radicale.

L'armistizio e la pace saranno conclusi presto o tardi: allora le potenze saranno invitate, ad esaminare la situazione, e l'Inghilterra potrebbe trovarsi lesa ne' suoi interessi.

La politica del governo aveva dettato il messaggio di lord Derby, del mese di maggio, che si sforzava di impedire alla conflagrazione di estendersi e di far nascere nuove complicazioni intorno alla Grecia. Agivamo come semplici amici, cercando di calmare i dissensi senza esercitare pressione né ricorrere a sotterfugi, ed al solo scopo d'impedire la guerra.

L'oratore spiega quindi la condotta tenuta in questi giorni e prova che essa fu consigliata dagli stessi motivi. Egli non vuol ricercare se il ritardo frapposto all'invio delle istruzioni relative alla firma dei preliminari di pace e dell'armistizio sia accidentale ovvero di proposito deliberato; ma è certo che i russi si avanzano.

In quanto concerne l'Egitto e il Canale di Suez, non è necessario di parlarne oggi. Si è prodotta negli animi una certa inquietudine relativamente a Costantinopoli ed ai Dardanelli allorchè si vide che i russi vi marciavano rapidamente.

Il 13 dicembre, lord Dorby spedì un dispaccio in cui si manifestava la ferma speranza che non si tenterà un'occupazione neppure temporanea di Costantinopoli e dei Dardanelli, atteso che in caso contrario, il governo si crederebbe libero di agire come lo giudicherebbe opportuno per la protezione degli interessi inglesi.

Il 20 dicembre giunse la risposta della Russia, molto amichevole, ma senza esaurire la questione ed indicante, in modo molto chiaro, che potrebbe darsi che la sua politica esigesse ch'essa marci su Costantinopoli.

Infatti il 12 gennaio le truppe russe si avanzarono fino sulla strada di Gallipoli. Il governo fece sapere che ogni operazione che avesse per iscopo di porre i Dardanelli sotto il controllo della Russia sarebbe un ostacolo alla presa in considerazione delle proposte ch'essa farebbe per una soluzione definitiva, ed il principe Gortchakoff, sollecitato a dare l'assicurazione che non si avanzerebbero sino a Gallipoli, rispose, il 15, che la Russia non aveva l'intenzione di attaccare quella piazza, a meno che le truppe regolari turche non vi operassero il loro concentramento. Egli chiedeva alla sua volta all'Inghilterra l'assicurazione ch'essa non occuperà Gallipoli.

Cionondimeno i russi continuarono ad avanzarsi; ed allorchè Suleyman battè in ritirata nella direzione di quella città, il governo decise di spedire la flotta all'entrata dei Dardanelli. Il sultano inviò un firmano d'ammissione per la flotta, e poco dopo si seppe che la Porta era disposta ad accettare le condizioni della pace e che la navigazione degli stretti non sarebbe regolata fra la Russia e la Turchia, ma bensì dalla Conferenza. La flotta ricevé allora un contr'ordine.

L'invio della flotta era un provvedimento provvisorio che non ha nulla da fare colla domanda del credito.

La questione è ora di sapere se l'Inghilterra si presenterà al Congresso,

forte dell'adesione unanime della nazione. L'Inghilterra è potente quanto mai, e, se è posta alla prova, il paese non potrebbe chiedere la pace ad ogni costo, lasciando credere che la Gran Bretagna ha timore di far la guerra (Applausi). Può darsi che i crediti domandati non siano interamente adoperati; essi permetteranno tuttavia al governo di presentarsi alla Conferenza munito dei poteri necessari per utilizzare le forze della nazione. Se la Camera rifiuta questa prova di fiducia al governo dovrà accettare la sua decisione, ma si troverà nell'impossibilità di trattare, coll'autorità che gli è necessaria, quistioni importanti come saranno quelle che si discuteranno in seno alla Conferenza europea (Applausi).

In seguito a domanda del marchese di Hartington, la discussione è rinviata a giovedì 31 gennaio.

La promozione DEI COLONNELLI

Ieri abbiamo annunziato che S. M. ha firmato un decreto secondo il quale i colonnelli dell'esercito non potranno essere proposti al comando di una brigata se prima non abbiano comandato per un dato tempo un reggimento.

Pubblichiamo oggi il testo di questo decreto:

Art. 1. In tempo di pace i colonnelli dalle varie armi e del corpo di stato maggiore non possono essere promossi al grado di maggior generale con destinazione al comando di una brigata di fanteria o di cavalleria se prima non hanno esercitato il comando di un reggimento per un sufficiente periodo di tempo che non potrà mai essere minore di un anno.

Art. 2. Gli ufficiali superiori del corpo di stato maggiore devono perciò, o all'atto della loro promozione a colonnello, o più tardi, secondo che le esigenze del servizio saranno per consigliare, far passaggio nell'arma di fanteria od in quella di cavalleria per assumere il comando di un reggimento. Tale passaggio avrà luogo nell'una o nell'altra arma, secondo la speciale attitudine e secondo i precedenti di carriera degli interessati, e dopo aver esercitato per un tempo sufficiente le funzioni di capo di stato maggiore di divisione o di corpo di armata.

Art. 3. Per gli attuali colonnelli del corpo di stato maggiore, il limite di tempo stabilito all'articolo 1. potrà anche essere diminuito in quanto ciò sia portato dalle loro condizioni di anzianità.

Madrid e Costantinopoli

La miseria di Costantinopoli continua ad essere stragrande. È una miseria quotidiana e generale. I rappresentanti di tutte le potenze hanno avuta facoltà di soccorrere, a seconda dei loro mezzi, la sventurata città. Si sono aperte, a questo scopo, sottoscrizioni in Europa ed in America.

Il mondo però cammina lo stesso. Perché se a Costantinopoli si muore di fame, a Madrid si buttano ricchezze sterminate. Tutti i grandi di Spagna, nell'occasione delle regali nozze, hanno messo sottosopra i vecchi ed i

nuovi forzieri per scialare lusso e fastigio. La carrozza nella quale si è recato il duca di Santona al matrimonio del re gli ha costato 50,000 franchi. Otracciò ha comperato per la cerimonia sei cavalli di cinque mila luigi, e la duchessa sua moglie ha ordinato a Parigi un vestito di merletto d'Alençon costellato di perle del prezzo netto di 60,000 franchi. Si fecero altre spese spropositate da belle e brutte aristocratiche castigliane e madrilene. È incalcolabile il danaro sparso in questi giorni per le vie di Madrid. Ma a Costantinopoli si muore d'inedia e di freddo.... Che importa? A Madrid della roba ce n'è di troppa. Legge di compensazione!

LA STAMPA

L'onorevole Desanctis ha pubblicato con questo titolo un notevole articolo sul *Diritto*, e noi ne riproduciamo la prima parte che abbiamo il piacere di veder conforme alle idee espresse altra volta dal nostro giornale:

Fu già detto che la stampa è il quarto potere dello Stato. Io stimo che, per rispetto alla sua azione sociale; essa è il primo potere. Se è vero che l'opinione governa il mondo, tra le forze dirigenti che concorrono a formare l'opinione pubblica, il primo luogo lo ha la stampa. La sua azione quotidiana, la sua elasticità a prendere le forme più persuasive e più accomodate a' vari strati sociali, il suo ambiente determinato da tutt'i contatti e da tutte le inflessioni sociali — idee, interessi e passioni — le danno un potere uguale alla sua responsabilità. E questo è vero soprattutto fra noi, dove non è grande il numero di quelli che abbiano educazione politica e indipendenza di giudizio.

Non voglio già dire che la stampa sia qualcosa di oltre umano e ideale. Anzi, più s'accosta all'ambiente sociale in mezzo a cui vive, e più la sua azione sarà efficace. È impossibile che nella stampa non si veggia il riflesso non solo del bene, ma anche del male che è nella società, sino de' difetti e delle volgarità degli elementi più bassi. Non si può domandare alla stampa cose eroiche o eccezionali, superiori molto alla media delle effettive condizioni sociali.

La stampa è quello che la fa il paese. È, tra questi due termini, una vera reciprocità di azione. E perciò è vera anche la massima opposta: il paese è quello che lo fa la stampa.

Nei tempi di torbide ed impetuose correnti, quando il di sotto si rimuove tutto e salgon su i bassi fondi, anche nella stampa si vede non so che di limaccioso. E mi spiego come nei primi tempi di libertà si sviluppi una stampa plebea, pettegola, maledica. Dico, a onore della stampa, che questi tempi sono stati di corta durata; e che tentativi simili, quante volte si è cercato di rinnovarli, sono scomparsi sotto l'indifferenza o l'indignazione pubblica. Talora la stampa è stata il riflesso di ardenti contese politiche. Pure noto che di rado si è travalicata la misura di quello che possa essere sopportato negli Stati liberi. In un paese vicino abbiamo viste in piccolo spazio di tempo parecchie leggi repressive della stampa; presso noi non

c'è stato neppure un'idea niente di simile. Di che va dovuta lode a un certo grado di saviezza e di tolleranza che è nei nostri costumi.

Ma se la stampa, anche nei momenti più brutti, non è stata mai una azione turbatrice della nostra giovane storia costituzionale, non si può dire che vi abbia acquistata quella influenza e quella considerazione che le è debita, nè che vi sia divenuta una potente forza dirigente.

So bene che il livello medio della stampa si è alzato di molto; che non pochi giornali possiamo oggi qualificare autorevoli per dirittura di condotta e per serietà di dottrine; e che parecchi di questi passano già i limiti delle varie regioni, superando la maggiore difficoltà che si offre allo sviluppo della stampa. Ma io non parlo di questo o quel giornale, parlo della stampa in genere, come forza collettiva, e dico che non ha raggiunto ancora quel grado di potenza e di influenza, che dovrebbe avere in una grande società democratica, dove sono così rari e così deboli i centri direttivi.

Il Consiglio Comunale DI FORLÌ

Ecco come andarono le cose nel Consiglio Comunale di Forlì quando venne discussa la proposta di concorrere con una somma all'erezione di un monumento in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele. Lo desumiamo da una corrispondenza del *Dovere* in data del 30:

Nella penultima seduta consigliare il ff. di sindaco sig. Bordini Matteucci dava conto al Consiglio della condotta della Giunta rispetto alle [sic] ricordate funebri onoranze; dopo di che il consigliere dottor Giuseppe Brasini, presa la parola, proponeva un ordine del giorno col quale, approvando l'operato dall'onorevole Giunta, proponeva eziandio fosse votata la somma di lire 1000 all'erezione di un monumento in Roma, il quale ricordasse ai posteri la memoria del re Vittorio Emanuele, uno dei fautori dell'unità e indipendenza italiana; lo stanziamento di lire 5000 per l'affrancazione dei pegni che fossero al Monte di Pietà, non oltrepassanti il valore di lire 26; che se detta somma eccedesse il valore dei pegni da redimersi, la residua somma fosse erogata alla istituzione di un ricovero di mendicanti, il quale s'intitolasse alla memoria del re defunto. Dopo prese la parola l'assessore Fortis, il quale sviluppò un suo ordine del giorno, col quale non solamente intendeva si concorresse all'erezione di un monumento alla memoria di Vittorio Emanuele, uno dei fautori dell'unità italiana, ma pure a quella che ricorderebbe in Genova Giuseppe Mazzini, il primo ed il più efficace fautore dell'unità stessa; ed in pari tempo proponeva che l'attuale Borgo di S. Pietro nel nostro paese portasse d'ora in avanti il nome del Grande Genovese, che ha culto di sincera gratitudine nel nostro popolo ed in quanti amano l'Italia nostra, che per esso fu chiamata a nobili destini. Quelli di parte moderata non si opposero all'ordine del giorno Fortis, anzi promisero di votarlo, ma vollero la preminenza del primo ordine del giorno proposto dal Brasini; e siccome due consiglieri di principii repubblicani si rifiutarono di votarlo, così perdutosi in una lunga discussione molto tempo, dopo di aver votato la proposta Brasini, fu rimessa ad altra seduta quella dell'assessore Fortis. Oggi stesso però tutti convennero i consiglieri presenti all'ultima seduta, e per acclamazione ed a seconda della proposta Fortis votarono L. 500 per concorso all'erezione del monumento di Giuseppe Mazzini in Genova, e deliberarono che l'attuale Borgo S. Pietro portasse il nome di quel Grande. Una provvida e commendevolissima proposta fu pure oggi votata, e cioè lo stanziamento in bilancio di L. 5000 per l'erezione di

case per gli operai, le quali rispondano a tutte le esigenze dell'igiene.

CORRIERE VENETO

Rovigo. — L'altra sera un impiegato d'un pubblico ufficio della città, certo F... fu raccolto gravemente ferito; trasportato alla sua abitazione ieri cessava di vivere.

Pare che cadendo in seguito a straordinarie libazioni, alle quali solèva dedicarsi, abbia riportato la ferita che lo trasse al sepolcro.

Udine. — Il 27 gennaio p. p. in Vito d'Asio (Spilimbergo) sviluppavasi un incendio nella stalla di proprietà di Marin Marco, che propagatosi poi, causa l'infuriare del vento, alle due attigue abitazioni, minacciava di farsi assai grave. Ma stante il pronto ed attivo soccorso di molti di quei terrazzani, il fuoco poté venir circoscritto, di guisa che danneggiò le dette due abitazioni solo all'esterno, e si riuscì a porre in salvo le giovenche che erano nella stalla, molti suppellettili ed attrezzi rurali. Tuttavia hassi a deplorare un danno di lire 6000. La causa di tale disastro è accidentale.

Verona. — Ancora grassazioni! Ieri l'altro sera, verso le ore 7, quattro sconosciuti malfattori armati di pistola e alcuni altri di coltello invasero la casa del possidente Venturini Antonio nei pressi di Pescantina, e con minacce di morte lo depredarono di L. 22 in biglietti di banca, indi forzando un armadio esistente nella camera da letto, involarono un monile con passante d'oro.

Il Venturini riportò una leggiera ferita di coltello alla guancia sinistra da uno dei malandrini.

Attive pratiche sono in corso per la scoperta ed arresto dei colpevoli.

CRONACA

L'adova 3 Febbraio

Il Febbraio. — N' ammanisco a noi di cronaca le predizioni meteorologiche che Mathieu de la Drôme, ossia il suo successore l'abate di Volpurga, si compiace di darci per questo mese.

Pioggie nella prima diecina del mese. La navigazione in questo mese riuscirà cattivissima, frequenti e gravi saranno i naufragi. Ai cinque e dagli otto ai dieci, avremo forti venti, agitatissimo sarà il golfo di Genova e quello di Taranto, il passo sarà difficile nello stretto di Bonifacio.

Le burrasche s'estenderanno lungo le coste dell'Egitto e per l'Oceano indiano.

Vi saranno molti approdi lungo il litorale Tirreno e nei porti di Sardegna, della Spagna e del Marocco.

Nella seconda diecina del mese continueranno le piogge e i venti; grandi tempeste nell'Oceano.

Madonna neve ci farà una breve visita verso il giorno 20; il tempo sarà cattivo nell'Alta Italia.

L'abate di Volpurga predice piene straordinarie dei fiumi specialmente dell'Adige e del Po, inondazioni in Francia ed in Germania.

Dal 18 in poi il tempo si metterà discretamente al bello; salvo nelle regioni settentrionali.

Forti rafiche di vento al 21 e al 22. Chiude poi le sue predizioni del mese, annunciando che nell'ultima settimana del mese si avranno delle piogge generali nell'Europa centrale.

Staremo a vedere. Intanto malgrado la predizione c'è una delizia di sole.

Comitato per il Monumento in Padova a Vittorio Emanuele. — I due Comitati eletti a questo scopo si sono fusi in un Comitato unico generale.

Il Conte Luigi Camerini venne nominato Presidente del Comitato unico. Vice-Presidenti i signori comm. deputato Vincenzo Stefano Breda e Prof. E. Ferrai.

Venne pure nominato un Comitato esecutivo nelle persone dei signori: Prof. Francesco Marzolo, Cav. Carlo Maluta ed avv. Carlo Tivaroni.

Finalmente venne approvato l'indirizzo al pubblico per dichiarare a-

parte le sottoscrizioni private, indirizzo che sarà stampato nei giornali.

Idesideri della cittadinanza. — L'altra sera il sig. Fassio dava la sua beneficiata e lo annunciavano avvisoni sequispedali affissi alle pareti ed avvisi se moventi, ad uso americano. Negli avvisi il sig. Fassio prometteva che sul mezzogiorno la compagnia avrebbe fatto una cavalcata per la città. Mentre ciascuno si aspettava di godere questo spettacolo gratuito, che già una volta era stato promesso e rimandato, si attaccò ai manifesti un cartellino che dicea testualmente così: Per aderire ai desiderii della cittadinanza la cavalcata d'oggi rimane sospesa.

— Strano! — dissi fra me — strano — vero che la cittadinanza abbia di questi desiderii; o che incomodo le può mai dare una cavalcata?

Ed erano tanto strane quelle parole che non erano punto vere. I desiderii non erano della cittadinanza, ma unicamente dell'autorità prefettizia, la quale — convien dirlo — è molto tenera e previdente per ciò che i cittadini desiderano.

La prefettura avea fatto chiamare il Fassio, e un impiegato gli aveva detto press'a poco così:

— Senta, il mese dal dì della morte di S. M. non è ancora finito e noi non crediamo opportuno che gli spettacoli turbino il dolore della città. Perciò la invitiamo a sospendere la cavalcata promessa.

Fassio chinò la testa, e:

— Sta bene! disse. — Vuol dire che per giustificarmi verso il pubblico dirò che l'ho sospesa per ordine dell'autorità.

— Ma no — riprese l'impiegato. — Non conviene far così. Bisogna che l'autorità resti, fra le quinte. Trovi un pretesto, un caso impreveduto.... Ah! metta: per obbedire ai desiderii della cittadinanza.

— Beuissimo!

E il cartellino fu affisso in questo tenore e il desiderio... della cittadinanza fu compito.

Non so se a voi faccia lo stesso effetto, ma a me parè che questo fatto somigli come una goccia d'acqua ad un'altra all'ordine della I. R. polizia di Trieste, che la sera della morte di Vittorio Emanuele concesse che si sospendesse la recita, purchè l'avviso dicesse: Per indisposizione della prima donna!

Telefono. — Tolgo dal Rinnovamento la relazione degli esperimenti fatti coll'apparato Bell da Padova a Venezia. La tolgo al Rinnovamento non essendo io stato invitato ad assistere alla esperienza.

Nell'Osservatorio di Padova l'altra sera adunque il prof. di fisica dell'Università, l'esimio Rossetti, ponevasi in diretta comunicazione a mezzo del telefono col sig. Zanon, prof. di Fisica nell'Istituto Tecnico e di Marina in Venezia, che avea posto il suo telefono nella Direzione Compartimentale dei telegrafi a San Provolo.

Assistevano alla prova, così a Padova come a Venezia, gli Ispettori e Direttori locali dei telegrafi, altri professori, ed impiegati telegrafici.

Furono intavolate e mantenute delle conversazioni, vennero declamati dei versi, si cantarono delle strofe musicate, e le prove riuscirono egregiate.

Per mettere in comunicazione i due apparati telefonici si usò del filo telegrafico, e questo produsse il solo inconveniente avvertito in queste esperienze, e cioè che essendo sviluppate delle correnti d'induzione fra il filo del telefono e gli altri fili vicini, l'apparato telefonico, che è sensibilissimo, riportava anche tutti i suoni più impercettibili che si producevano e venivano trasmessi dagli apparati telegrafici. Questo leggero inconveniente, che può evitarsi isolando il filo telefonico, non tolse però che tutti i suoni giungessero distintissimi agli orecchi degli sperimentatori di Padova e di

Venezia. Queste esperienze è probabile che vengano presto rinnovate.

I lagni del pubblico. — Mi scrivono:

Non sarebbe possibile l'aver per Guardie Municipali gente più creanzata? L'altra sera il N. 20 delle suddette Guardie, mentre stavo con un mio amico leggendo nella Biblioteca Popolare, tolse a causa alcune parole pronunciate sommessamente, e con atto inqualificabile e villano ci tolse il libro e c'intimò d'uscire, senza averci prima avvisati di tacere.

Io mi sento altamente indignato e desidero una riparazione.

Suo devotissimo
Neri Benedetto.

E sempre genuflessioni! — Attratti forse dallo splendido esempio delle maestre, dei bimbi e delle bimbe delle nostre scuole comunali, alcuni studenti della università hanno redatto una lettera di omaggio a S. M. Umberto I.

Se ne parlava da qualche giorno, e quando brontola vuol piovere: tanto gli è vero che il *Giornale di Padova* ci presentava ieri mattina una commissione in piena regola allo scopo santissimo di coprire di firme il magico foglio.

E già un raggio dall'alto piove sugli eletti. La gioventù trova sempre i suoi buoni padri spirituali.

Non vi sembra anzitutto, egregi signori, di aver aspettato un po' troppo a tradurre in sillabe i palpiti d'amore del vostro cuore devoto?

In secondo luogo l'opera, vostra ricorda un po' troppo le meccaniche genuflessioni dei buoni vassalli in quel barbaro medio-evo, che per verità non è bello che nella fantasia de' poeti. Una protesta di devozione e di affetto a chi peranco non si conosce.... credetelo pure, la è una protesta molto medioevale, e quindi nel secolo diciannovesimo nulla più di una parodia.

E diciamo schietto, non fu opera delicata: non curando più che tanto il nobile corpo, cui dovrete onorarvi di appartenere, godete recare la lotta entro il suo grembo, mostrando aperto che gli è un povero corpo senza unità e senza bandiera. E di ciò non tutti i compagni vorranno saperne grado. Noi che abbiamo approvato l'indirizzo di condoglianza per la morte di Vittorio Emanuele, dobbiamo disapprovare quello di sudditanza.

Un illustre italiano, e moderato quanto voi, insegnava a non piegarsi se non per soccorrere i caduti; Alessandro Manzoni benediceva alla sua musa imperocchè vergine del servo encomio come dell'ortaggio codardo — e voi, scesi pur ora sul clivo della vita, nella serena età che più ardon nel cuore e la libertà e i sentimenti generosi, andate superbi di far conoscere ai vostri ginocchi i tappeti della reggia!

Quale avvenire l'Italia potrà mai sperare da voi?

Teatro Garibaldi. — Moltissima gente anche iersera; applausi vivissimi e risa senza misura.

Quella di stasera è l'ultima rappresentazione della compagnia Fassio, la quale per riconoscenza verso i Padovani, come dice il manifesto, vuol lasciarci un caro ricordo di sé.... in una somara. Sissignori: ogni persona all'ingresso riceverà gratis un numero per concorrere alla Lotteria di una Somara; l'estrazione si farà nel teatro e vincerà il terzo estratto. Al vincitore è poi lasciata la scelta fra la bestia e 100 lire. Chi non andrà stasera al Garibaldi, tanto più che il programma dello spettacolo è oltremodo attraente?

Addio dunque, o compagnia Fassio! Addio egregio Direttore che ammaestrò si bene i cavalli e gli artisti! Un saluto a voi o donne gentili, madama Fassio, madamigella Ester, miss Durie, miss Matilde! Un lungo battimano a te intrepido Alexandre Steckel! Addio o fratelli Gilet dalle agili gambe, Dialmar e Bilmarek dalla tinta ab-

bronzita e dai miracolosi salti mortali, Jules Steckel valente cavalierizzo, Capite velocimane, simpatico Vittorio. — Una risata alle vostre spalle Rossetti, Cianchi ed altri clowns. — Addio tutti voi, artisti bravi e applauditi!

Diario di P. S. — Ieri certo F. liquorista in via Pellattieri denunciava alla questura che ladri ignoti si erano introdotti nella di lui casa dalla quale asportarono un ditale d'argento, un monile d'oro ed altri tre o quattro oggetti preziosi ed un portafoglio contenente 136 lire.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di uno dei ladri e fra breve spera di accalappiare anche i complici.

— Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera al ponte Molin, sull'imbrunire, un certo Z. perchè questuava pubblicamente senza averne l'autorizzazione.

Una al di. — In un paese di provincia si deve tenere una conferenza.

Non c'è sala capace abbastanza all'infuori di quella delle Scuole e tutti gli invitati vi accedono:

— Come fa freddo qui dentro — dice uno — la è proprio una vera Siberia.

— Eppure, signore — risponde un'usciera — d'estate c'è un caldo insopportabile!

(Storico)

Bollettino dello Stato Civile
del 30

Nascite. — Maschi 4. Femmine 2.

Morti. — Saresin Elisabetta di Giuseppe d'anni 2. — Centon-Silvan Teresa fu Giacomo d'anni 78, fruttivendola, vedova. — Un bambino espосто.

del 31.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 0.

Matrimoni. — Pedon Guglielmo fu Agostino, facchino, celibe; con Cera Anna fu Sante, lavandaia, vedova.

Morti. — Gomiero Giovanni di Giovanni d'anni 14½. — Lanza Ladovina vedova Gajo, del fu Luigi, di anni 80, civile. — Agosto Teresa di ignoti, d'anni 65, domestica, nubile.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:
I Puritani — Ore 8

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 3 Febbraio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'arista Carlo Fassio.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Abbiamo ricevuto dall'Editore Edoardo Sonzogno di Milano, 10 dispense (30-40) della *Storia delle Crociate*, di Michaud, riccamente illustrate dal bulino del Dorè. — La pubblicazione continua col lusso e colla eleganza delle altre dispense. Di questa interessante pubblicazione promettiamo un cenno più ampio quando essa sia compiuta.

ARTE EO ARTISTI

— Giacinta Pezzana Gualtieri corre di trionfo in trionfo per le scene dell'altro emisfero. Ai primi dell'anno era all'Avana, e secondo una lettera diretta di là al giornale *L'Arte drammatica*, segnava nel suo libro di conti quindicimila franchi d'incasso per la recita della *Signora delle Camelie*, diciottomila franchi per la rappresentazione della *Suor Teresa*, e ventimila franchi per la serata della *Medea*.

— Il nuovo lavoro di Marengo, gli *Speroni d'oro*, ottenne l'altra sera al Valle uno splendido successo.

L'autore ebbe dodici chiamate; e furono applaudite in tutti gli atti le scene principali.

— Il secondo congresso drammatico si terrà definitivamente il 20 febbraio a Milano.

IO E LUI

Corriere della sera

Il Caffaro ha da Roma:
Vi annuncio con riserva la voce che la Francia, l'Austria e l'Inghil-

terra e altre minori potenze siano per inviare all'Italia un ultimatum perchè si dichiarino intorno al conflitto orientale.

Si notano agitazioni nei nostri circoli politici.

La cancelleria germanica dichiara che le asserzioni contenute nell'opuscolo stampato a Monaco, intorno all'abboccamento dell'on. Crispi col principe Bismark, sono mistificazioni.

Scrivono da Roma al Presente:

Dopo la partenza da Roma del Zanardelli il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col Cairoli nel quale ha ripetuto le solite scene col solito risultato. Egli credeva di poter piegare il vecchio amico, che gode immertitata fama di soverchia pieghevolezza, ma vi ho già detto che il Cairoli sul punto delle Convenzioni è più fermo e reciso dello stesso Zanardelli, onde le frasi pietose ed anche le lagrime dell'on. Depretis non commossero punto il suo interlocutore la cui risposta fu sempre una: ritirate le Convenzioni ed allora tratteremo.

L'Unione ha da Roma, 30 gennaio:

Furono prese disposizioni severissime in Vaticano perchè nulla trapeli al di fuori circa lo stato di salute di Pio IX che mantienti sempre allarmante. Malgrado tale geloso divieto, posso assicurarvi, che si dispera dai medici di prolungargli ancora la vita coi mezzi elettrizzanti e di galvanizzamenti suggeriti dagli ultimi trovati della scienza. Essi non abbandonano mai il suo letto e tengono frequentissimi consulti col medico di fiducia dottor Ceccarelli.

Si dice che siano stati sottoposti alla firma del re molti decreti di promozione nell'esercito. Con taluni di questi decreti, alcuni colonnelli di Stato maggiore sono mandati ai reggimenti per esercitarsi al comando effettivo. Gli altri che un comando effettivo hanno già sostenuto, non mutano destinazione: ma è ammesso come regola generale, che d'ora in poi non si possa godere la promozione di colonnello senz'aver avuto un comando.

Il ministro delle finanze ha compiuto la relazione sulle riforme da arrecare alla tassa del Macinato. In essa egli proporrebbe, pel 1879, di ridurre l'aliquota della tassa su basi reali.

All'infuori del Depretis e del Pérez tutti i Ministri si sono dichiarati più o meno avversi alle Convenzioni ferroviarie.

UN PO' DI TUTTO

Le imposte in Francia. — I risultati delle riscossioni effettuate in Francia nel 1877 sono lungi dall'essere soddisfacenti.

Le previsioni del bilancio non sono più sorpassate che di 40 milioni, e la differenza del prodotto definitivo tra il 1877 e il 1876 è di 9 milioni e mezzo a disfavore del 1877.

L'imposta sulla rendita dei valori mobiliari ha dato solamente 34,142,000 lire in luogo di 35,676,000 lire previste.

Sulle contribuzioni indirette, le riscossioni presentano un maggior valore di L. 39,676,000 sulle previsioni del bilancio, malgrado un disavanzo di 42 milioni sui zuccheri indigeni e delle colonie.

Gli articoli che hanno fornito questo maggior valore sono gli zuccheri esteri, le bevande ed i tabacchi. Le poste, i trasporti a grande velocità sulle strade ferrate, l'imposta sulla carta, sul bollo e sul registro presentano pure un soprappiù, ma l'insieme delle riscossioni è inferiore di 9,460,000 lire a quelle fatte nel 1876, tenendo pur conto dell'anno biennale, e del mezzo decimo soppresso sui sali.

Una gran parte di questa diminuzione proviene dal deficit della produzione e della consumazione degli zuccheri di fabbricazione interna; ma è questo il solo articolo d'incasso che sia in ribasso. Le dogane hanno prodotto 33 milioni e mezzo di meno, e

l'imposta della gran velocità due milioni. Delle rendite di cui l'aumento annuo è sempre considerevole, non hanno, questa volta, dato che delle maggiori valute insignificanti.

Sopra un'esazione di quasi 500 milioni, che cosa sono 262,000 lire guadagnate sulla registrazione?

Le bevande stesse, una delle più grandi risorse del tesoro, sopra una rendita di 400 milioni, non hanno prodotto alcun guadagno, perchè la loro rendita ha diminuito di franchi 113,200, questo tempo di stazionarietà, per così dire, non erasi mai riscontrato.

Sopra questo solo articolo d'incasso eravi l'anno decorso un avanzo di 35 milioni.

Se le elezioni del 14 ottobre non avessero indicato che sarebbe, fra breve, posto fine ai disordini che minacciavano la Francia, e di cui l'effetto era di già così degno di essere rimpianto per le finanze francesi, l'insieme dell'anno si sarebbe saldato con una perdita molto più considerevole, poichè la diminuzione era crescente.

Corriere del mattino

Il Consiglio comunale di Napoli ha votato una nuova tassa; quella così detta di famiglia, il cui provento annuo è stato valutato a tre milioni di lire.

Il governo ha prestato un milione al municipio di Firenze. Questo ha già ritirato la somma.

Sarà quanto prima pubblicato il nuovo regolamento forestale.

Persiste in parecchi deputati il proposito di muovere interpellanza per la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio; ma pare che il ministero intenda prevenire il colpo e disarmare gli avversari, confessando il proprio errore, e domandando un bill d'indennità.

Gli artisti incaricati dei lavori preparatorii per i prossimi solenni funerali di Vittorio Emanuele, avevano in pensiero di porre intorno al catafalco otto statue che, in atto di dolore, rappresentassero otto delle principali città d'Italia.

Ma il concetto non andò a verso del cardinale vicario, il quale appena lo conobbe, ne fece rimostranza al governo. Questo piegò il capo, e convenne col prelado reverendissimo, che sul catafalco si collocassero statue simboliche le virtù teologali, come quelle che maggiormente manifestano carattere e sentimento religioso.

Il giorno 2 vi fu riunione del Consiglio dei ministri per discutere le riforme proposte dall'on. Crispi sulla costituzione del Senato. Si assicura che egli intenda propugnare la eleggibilità almeno di una parte della Camera vitalizia.

Troviamo nell'odierna Nuova Torino:

Viva la Repubblica italiana!

Viver libero o morire!

ecco i due motti che stanno scritti sulla sciabola che Vittorio Emanuele adoperò nella campagna del 1859.

Per quanto strano possa parere questo fatto, siamo in grado di affermare in modo assoluto l'esattezza, pronti ad offrirne, occorrendo, le prove. Vedremo quest'oggi se la sciabola consegnata al nostro Municipio porta incisi i due motti singolarissimi, di cui il pubblico desidera certamente avere una spiegazione.

Nella nostra prima edizione della sera d'oggi daremo la chiave dell'enigma; ed intanto, per coloro ai quali la curiosità togliesse il sonno o l'appetito, siamo disposti a dare subito verbalmente nel nostro ufficio la spiegazione del curiosissimo fatto.

Il Bersagliere riconferma pure che le tanto contrastate Convenzioni furono definitivamente abbandonate dal-

l'attuale gabinetto; e che è un fatto innegabile la notizia della proroga chiesta ed ottenuta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia circa il contratto dell'esercizio.

Una volta abbandonate le convenzioni resterebbe a vedersi in qual modo si provvederà alle nuove costruzioni.

Telegrafano al Secolo da Parigi 2:

In una delle prossime sedute del Senato De Lorgeril muoverà al Presidente del Consiglio, Dufaure, un'interrogazione circa i conti presentati dal governo della Difesa Nazionale. Si prevede che l'incidente solleverà gran tempesta.

Un comunicato officioso informa che la nave Kleber venne richiamata solo provvisoriamente dalle acque della Corsica, ove riprenderà fra non guari lo stesso servizio; il quale, del resto, non ha verun carattere politico. Queste spiegazioni officiose sono dai più ritenute superflue.

Si dà come positivo che l'armistizio venne firmato ieri sera; e che fu accettata dalla Turchia la condizione del passaggio del granduca Nicola e di parte delle truppe russe per Costantinopoli.

Germania ed Italia — secondo le voci che corrono — aderirebbero all'idea d'un Congresso europeo da tenersi in Vienna.

È certissimo che la Russia si piega all'ingiunzione fattale di sottomettere al Congresso stesso le condizioni definitive di pace. Nondimeno si teme una nuova edizione peggiorata della conferenza di Costantinopoli.

La Politische Correspondenz di Vienna ha da Costantinopoli che il ritardo cagionato nella firma dei preliminari viene dal fatto che i plenipotenziari turchi si oppongono alla occupazione di Costantinopoli da parte dei Russi.

All'apertura del Congresso operato di Lione erano presenti alla Salle des Variétés 118 delegati. Le questioni che si tratteranno saranno le stesse di quelle trattate l'anno scorso più un nono quesito sulla Polizia dei Costumi.

Furono eletti alla Presidenza: Presidente Chevènié, vice-presidenti Mademoiselle Puiet, Dupire e Laurent.

Furono letti telegrammi d'adesione provenienti da Piacenza, Napoli e Barcellona ai quali fu dato dall'Assemblea incarico alla Presidenza di rispondere.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — (Comuni). Northcote dice che la Porta telegrafò a Musurus che le basi di pace dovevano firmarsi ad Adrianopoli. Il governo ignora ancora presentemente la conclusione dell'armistizio e le condizioni. Bourke dice che nessuno potrà dire che le condizioni russe non equivalgano alla distruzione della Turchia, e che dalla decisione della Camera dipende la pace durevole o la guerra futura. L'invio della flotta a Costantinopoli è essenzialmente pacifico. I crediti domandati permetteranno all'Inghilterra di esercitare un'influenza per il bene di tutti. Beach spera che il partito liberale aiuterà il governo ad esercitare una legittima influenza. La continuazione è rinviata a lunedì.

ATENE, 1. — Il governo ordinò che 1200 uomini varchino domani la frontiera per occupare la Tessaglia, l'Epuro, la Macedonia e prevenire Masuri. La Camera votò una requisizione di guerra. Un prestito di dieci milioni fu coperto dalla banca nazionale.

VERSAILLES, 2. — Camera — Nella seduta della notte continua la verifica dei poteri. Faure di destra, lascia il banco e recasi a provocare uno di sinistra. Essendosi proposto un biasimo, la destra abbandona la sala. Ha luogo un vivo incidente. Rouher domanda che la maggioranza finisca cogli annullamenti e si occupi di affari più seri. Gambetta difende la maggioranza contro l'accusa di parzialità, dice la candidatura ufficiale commuoverà l'Europa contro di noi. (Proteste) Rouher attacca le candidature ufficiali. Gambetta rimprovera Rouher di aver fatto

votare l'espedizione del Messico; gli rimprovera pure le nostre ultime disgrazie. Rouher nega la sua partecipazione alla guerra del 1870 e dice che le follie dei repubblicani fecero perdere due provincie. Dietro domanda della sinistra, approvasi la chiusura per far ritirare a Rouher le sue parole. PIETROBURGO, 1. — L'Agenzia Russa dice che se si proporrà la conferenza la Russia non si opporrà.

PARIGI, 2. — Nessuna notizia conferma finora che i preliminari di pace sieno stati firmati. I russi subirono il 19 gennaio un grave scacco presso Batum, e perdettero 3000 uomini.

ROMA, 2. — La Gazzetta Ufficiale reca i decreti che aumentano la tariffa dei tabacchi incominciando dal 3 febbraio. La relazione che precede i decreti, dice che procurarsi i mezzi di apparecchiare la grande trasformazione dei tributi, onde poter alleviare i pesi che gravano più duramente sulle classi povere e sul lavoro, rafforzando nello stesso tempo il credito dello stato, è un problema, che imponesi giustamente al governo e che a raggiungere tale scopo tendono appunto i decreti suddetti.

CAIRO 2. — Dicesi che il Gran Visir informò il Kedive che l'armistizio verrà firmato probabilmente stasera. Il Sultano telegrafò allo Czar chiedendogli di arrestare la marcia dei russi ed accettando le condizioni di pace. Lo Czar rispose che ordinerebbe di arrestare la marcia delle truppe.

PARIGI 2. — I Miriditi furono battuti ed il loro accampamento venne bruciato.

TORINO 2. — Il duca Amedeo, accompagnato dal principe di Carignano e dal principe Tommaso, recossi solennemente al Municipio per consegnare la spada, le medaglie e l'elmo di Vittorio.

Deposte le gloriose insegne, Amedeo pronunziò le seguenti parole: «Mi onoro di presentare alla città di Torino, in nome del Re, questi gloriosi ricordi, cari alla mia famiglia, simboli d'unità e concordia, nuovo pegno di fratellanza fra le città italiane e di affermazione dell'indipendenza della patria nostra.

Sclopis rispose in nome del Municipio con un commovente discorso. Gli disse che Torino riceve quei ricordi con sentimento misto di tenerezza e d'orgoglio. Soggiunge che la fibra popolare scoteasi ora più per benefici della pace che per l'eventualità della guerra, ma se convenisse dover difendere la nostra grande patria italiana, venite o principi, voi che spargeste il sangue per l'indipendenza d'Italia, venite a ripigliare queste armi che presto ci restituirete cinte di nuovi allori.

Sotto questo cielo un vostro grande avo, Vittorio Amedeo esclamava: Batterò col piede la terra e sorgerranno i soldati. Quel cielo non è mutato, non sono mutati gli animi.

I discorsi del principe e di Sclopis furono applauditissimi. La folla acclamò i principi.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SALVATE I BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la Revalenta Arabica di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410
Valenza (Francia) 12 luglio 1873
Avevomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno giene somministrati

ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Buneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza cusa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Piomeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN DOT CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

sistema
ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon
Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Il sottoscritto avverte per ogni buon fine che il sig. Sante Cavallini da oggi non è più al di lui servizio.

Padova 2 febbraio 1878.
1650
Barzilai Donato

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 2

70 - 77 - 8 - 17 - 45

FERNET-BRANCA

INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO
ESPOSIZIONE
USUALE
1876

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviarla da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1876. — Noi, sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica trovata un campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CAMILO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TORARELLI, Economo provvisore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARECCHI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

PREMIATE
PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsese, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON BENZATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle afthalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copalvo. — Non il Calce.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachii, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva	EAU FIGARO in due giorni	EAU FIGARO istantanea
Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.	Unica per la sua utilità e per gli immanicabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.	La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Damerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Damerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

Pastiglie di Codeina
E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agencia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

POMATA FIGARO
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri G. Merati all'Università e Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia

PREMIATA TINTURA
Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

È in deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

PASTIGLIE PANE TOSSE

DEPOSITO IN PADOVA alle Farmacie, i Leon d'oro, Prato della Valle, - Bernardi, Dur e Bacchetti, Ponte S. Leonardo, - Cornelio, all'Angelo Piazza dell'Erbe, Fornitore delle Farmacie, - Este, Nervi, Pordenone, Rovigo, - Cavarzere, Lissola, - Adria, Buscaini, - Castelfranco Veneto, Frat. Pellizzari, - Montagnana, Padova.